

LA PROTESTA SILENZIOSA DEGLI STUDENTI CATTOLICI

Per il Papa alla Sapienza prima il bavaglio poi gli applausi

Roma. La meglio gioventù della Sapienza sta in piedi, imbavagliata nell'aula magna; protesta composta e silenziosa, perché al Papa non è stato concesso d'intervenire e agli studenti di ascoltare. "Libertà in Università - recita un cartello - Eppur si muove". Intanto il rettore, Renato Guarini, parla di bilancio, di eccellenza dell'insegnamento, di rapporti con l'estero. Si vede che non ha modificato granché il proprio intervento. E l'atmosfera si fa quella d'un racconto gogoliano, con il pubblico che si aspetta parole decise, con i ragazzi cattolici imbavagliati, e lui, il rettore, che liquida la censura intollerante subito da Benedetto XVI in un rapido cappello al consuntivo dell'anno appena trascorso. Così il palco assiepatto di toghe accademiche, ermellini professorali e parrucconi dottorali non sembra la "discarica ideologica" di cui parla il comunicato di Cl, ma appare come un nido di ragnatele e di tarne, paradigma d'una accademia imbalsamata, incapace d'interpretare e affrontare la realtà. Il rettore recupererà poi, nel corso della giornata. Ma in aula magna sono il rappresentante degli studenti e il ministro dell'Università Mussi a rompere l'anomalo silenzio, conquistando applausi convinti. Le parole più chiare e inequivocabili le pronuncia Walter Veltroni, che nel suo discorso d'etica democratica dirà: "L'assenza del Papa oggi è stata una sconfitta della laicità, un valore che non può convivere con l'intolleranza, pena il deterioramento del nostro sistema democratico". A cerimonia conclusa

viene data lettura del discorso che Benedetto XVI avrebbe dovuto pronunciare di persona. Precedute da una lettera del cardinale Tarcisio Bertone ("si è deciso di soprassedere onde evitare manifestazioni incresciose per tutti"), le parole del Papa vengono salutate da un'ovazione del pubblico.

Fuori del rettorato il dispiegamento di polizia e carabinieri in tenuta antisommossa fa impressione, anche perché tiene a bada una cinquantina scarsa di persone talmente sconfortate da autosatireggiarsi all'urlo di "siamo in mille". Imbrattano pure un muro su viale dell'Università: "Più Maria - marijuana, nda - meno Gesù". Dall'ingresso di piazzale Aldo Moro passano solo gli studenti con libretto universitario, i giornalisti accreditati, i dipendenti dell'università. Entra pure l'onorevole nglobal Francesco Caruso, oggi gran cerimoniere d'una montagna parodistica di slogan amuffiti, di solito, più modestamente, campione macchiettistico della desertificazione intellettuale. A un certo punto i manifestanti tentano di forzare il blocco, qualcuno accende un fumogeno: "Fateci largo - strepita il megafono - perché ci siamo noi ed entriamo dentro l'università". La polizia è impassibile, ma non quanto un'anziana signora con il cane che commenta ironica: "E meno male che ci sono loro!".

La giornata di ordinaria demenza raggiungerà il climax al momento dell'attesa

frocezione, con il bacio tra "il Papa e la pappessa". Tuttavia, a Roma, la semiotica della violenza ritmata dagli slogan, sotto lo sguardo severo della polizia, non arriva a forma compiuta. L'episodio più sgradevole sono gli insulti che una decina di ragazzi rivolgono a Mussi, Veltroni e al malcapitato Cesare Romiti: "Vaffanculo! Via i padroni dall'università". Diverso quanto accade contemporaneamente a Milano, dove alla Statale, un'altra università avvelenata dal carbonchio ideologico, i collettivi studenteschi sono passati dalle parole ai fatti minacciando i giovani di Cl che distribuivano il discorso del Papa e allagando la sede della Cusl, la libreria del movimento cattolico. Violenza accompagnata da inquietanti volantini: "I collettivi stanno con la Sapienza, fuori il Papa inquisitore". E poi scritte sui muri: "I rifiuti del Vaticano nelle università non li vogliamo", "morte al Papa". E ancora: "Cl = cattomafiosi". La chiosa più dura della giornata è dell'arcivescovo di Bologna, monsignor Caffarra: "L'intera vicenda è un'umiliazione inferta all'istituzione universitaria - ha detto - la negazione pura della sua identità".

I movimenti cattolici e le parrocchie della diocesi di Roma si stringeranno intorno al Papa questa domenica, nel corso dell'Angelus. Molti politici hanno annunciato la propria presenza, ma il cardinale Camillo Ruini ha precisato che "non si tratta d'una manifestazione di protesta per la mancata accoglienza alla Sapienza, né tantomeno di un comizio - ha detto - Bensi di un gesto d'affetto nei confronti di Benedetto XVI".

